

## Le figure femminili della saga letteraria “Les semailles et les moissons” di Henri Troyat: prototipi di *business women* del XX secolo

*“La vérité littéraire est différente de la vérité scientifique, elle emprunte d’autres voies, qui ne sont ni impénétrables ni mystérieuses car elles donnent accès à une compréhension du monde”* (Jean-Louis Tissier, 1992, p. 253).

**Abstract:** FEMALE CHARACTERS IN THE LITERARY SAGA “DES SEMAILLES ET DES MOISSONS”

*The plots of popular European literary works are often built around male protagonists; a literary outcome one would expect from a predominantly patriarchal society. On reading this narrative, however, it is evident that women play a key role in the activation and management of the processes of change. This paper will analyse specific female characters, across three generations of the twentieth century, in the French literary saga “Les semailles et les moissons” by Henri Troyat. These women are founders or managers of tertiary activities: a country emporium, a Parisian café, a hotel in the upcoming tourist resort of Megève, a record shop in occupied France during World War II. Men are the owners or co-owners of these activities, as is customary at the time, but they are not always capable of planning and managing them in the long-term. The female figures of this literary saga are effectively the prototypes of contemporary business women.*

**Keywords:** Popular French Narrative, Processes of Change, Prototypes of Contemporary Business Women.

### Introduzione

Questo saggio propone una lettura in chiave geoletteraria del lavoro femminile nella prima metà del XX secolo. In maniera più specifica, l’obiettivo è quello di individuare come le consuetudini di una società patriarcale tradizionale, in questo caso rurale non agricola, abbiano permesso alla donna di affrancarsi progressivamente da una dipendenza socio-economica e culturale plurisecolare (Laufer, Marry, 2003; Dousset, 2006).

L’opera letteraria scelta per questa riflessione geoletteraria-economica è la saga *Les semailles et les moissons* di Henri Troyat, data alle stampe negli anni 1950 (cf.: bibliografia). Costituita da cinque romanzi, ed anche trasposta in film per la TV, è un esempio tipico di letteratura popolare francese (Marengo, 2016a e 2016b)<sup>1</sup>. Le vicende narrate nei romanzi della saga coprono interamente la prima metà del XX secolo: permettono di ricostruire i profondi mutamenti che hanno coinvolto in questo periodo storico l’Europa occidentale e, più in particolare, la Francia (Maruani, Meron, 2012).

Se le trame delle opere letterarie, non necessariamente solo popolari, sono spesso costruite in-

torno a protagonisti uomini, come ci si può aspettare da una letteratura che si interessa ad una società prevalentemente patriarcale, nel caso di Henri Troyat sono le donne ad essere protagoniste, ad avere il polso della situazione nei momenti critici, e pure ad avviare, talvolta loro malgrado, profondi processi di cambiamento sociale e culturale (Perrot, 2000; Rauch, 2001).

L’analisi di questa saga letteraria verrà condotta a partire da tre figure femminili, tre donne *fil rouge* che, con le loro vicende, ci introducono nei meccanismi di mutamento delle società europee occidentali: dalla campagna alla città, dalla famiglia tradizionale a quella nucleare, accompagnandoci infine nei meandri di una Francia in corso di rapida maturazione economica, le cui attività terziarie sono in forte espansione e diffusione. Sono loro le iniziatrici o le gerenti di attività commerciali – emporio di campagna, caffè a Parigi, hotel nella nascente stazione turistica di Megève, negozio di dischi nella capitale occupata durante il secondo conflitto mondiale –. In questo saggio verranno in particolare analizzate le vicende personali, familiari e professionali inerenti queste figure femminili, rappresentanti di altrettante suc-



cessive generazioni di donne, dall'inizio del XX secolo fino a tutto il secondo conflitto mondiale (Ferrières et alii, 2000).

Da un punto di vista metodologico, l'uso dell'approccio geo-letterario permetterà di analizzare le citazioni letterarie non quali mere illustrazioni di un concetto o fenomeno, ma quale strumento argomentativo relativo ai fenomeni analizzati (Lando, 1993; Brosseau, 1996; Chevalier, 2001; Lévy, 2006; Westphal, 2007; Peraldo, 2016).

### **Alle origini del percorso professionale al femminile: un matrimonio “forzato”**

Molti dei percorsi femminili “eccellenti” o che sono considerati “pietre miliari” nell'evoluzione delle relazioni di genere, hanno avuto origini non sempre rispettose della dignità delle donne. È proprio il caso di questo percorso trans-generazionale tracciato dalle tre figure femminili “pennellate” da Henry Troyat. Tre donne assolutamente diverse tra di loro, ma risolte ad accedere ad un benessere materiale, sociale e mentale non così facile da conquistare, soprattutto se congiunto al loro bisogno, implicito o espresso con forza, di autonomia.

L'inizio poco rispettoso della dignità femminile, per la prima delle protagoniste in oggetto riguarda una consuetudine assai diffusa in tutte le classi sociali del mondo occidentale per secoli: il matrimonio combinato (Marengo, 2016c). Nello specifico si tratta di un matrimonio “di ragione” celebrato al fine di salvare dal fallimento l'impresa familiare. La vicenda si svolge nella Francia rurale dell'inizio del XX secolo: “Il padrone della forgia era vedovo e viveva con la figlia diciassettenne, Maria. Quando anche lui scomparve, si riunì un consiglio di famiglia composto dalle sue due altre figlie e dai loro mariti [...] La soluzione ideale consisteva nel convincere Jérôme Aubernat a sposare Maria e gestire la forgia [...] Lei non provava alcun sentimento per quel ragazzo ignorante, dalle mani callose e dallo sguardo audace. Era diplomata e voleva diventare insegnante” (Troyat, v. 1, pp. 21-22). Il matrimonio combinato permette tuttavia di ottenere i risultati sperati dai famigliari poiché, se i “[...] primi anni di matrimonio furono offuscati dall'ossessione per il risparmio. Jérôme lavorava dodici ore al giorno nella forgia. Maria faceva lavori di cucito a domicilio [...] i debiti del padre erano stati pagati e la coppia stava risparmiando per acquistare il negozio contiguo alla forgia” (ibidem).

È in questo contesto “emergenziale”, anche dal punto di vista delle relazioni di genere, che si definiscono le competenze imprenditoriali e relazio-

nali di Maria. Figura che Troyat rappresenta quale “esemplare” delle trasformazioni in atto all'inizio del XX secolo, fra tradizioni ed usi “ingombranti” e volontà di affermazione sociale ed economica. Successivamente, le figure della figlia e della nipote, conducono per mano il lettore attraverso mutamenti societali profondi ed irreversibili: una sorta di percorso al femminile che, grazie all'originale e profonda visione delle relazioni di genere del romanziere, permette di entrare nell'opacità dei processi socio-economici, politici e culturali avvenuti nella società e nell'economia francesi attraverso due guerre mondiali (Ripa, 2007).

La narrazione situa l'inizio del processo in un borgo rurale della Corrèze, nel Massiccio centrale. Il piccolo centro descritto da Troyat concentra alcune funzioni centrali, la bottega del fabbro e l'emporio innanzitutto. Come spesso succedeva in questi casi, casa e bottega sono strettamente collegate, al fine di permettere alle donne di casa di occuparsi dell'attività commerciale e della famiglia: “Il corridoio del pianterreno separava la cucina dal negozio. [...] In fondo c'era una porta stretta, incassata, che conduceva alla forgia (ibidem, p. 17). Malgrado tutto il processo abbia avuto inizio con la fucina, “[...] era però il negozio che forniva di che vivere alla famiglia. E il negozio era competenza esclusiva di Amélie e Maria” (ibidem, p. 57). Il fabbro ferraio Jérôme ha in fondo poca voce in capitolo nella gestione dell'economia familiare; il fatto di essere semi-analfabeta lo rende dipendente da moglie e figlia: “Scusa, disse, ma vorrei che tu controllassi il conto Amélie. Ho paura di essermi sbagliato” (ibidem, 164).

L'asimmetria sociale e culturale della coppia fa sì che, in maniera anomala per il periodo, siano le donne ad assumere i ruoli trainanti. È proprio sul ruolo dell'educazione delle donne che il romanziere insiste: una visione non così usuale e diffusa, in particolare nella letteratura popolare francese del secondo dopoguerra.

### **La seconda generazione di donne, tra inurbamento e nuove opportunità imprenditoriali**

La giovane Amélie, cresciuta e formata nel negozio materno, con il matrimonio lascia la Corrèze e il mondo rurale per “salire a Parigi”. Se il giovane marito svolge in un primo tempo un'attività di lavoro dipendente, con l'insistenza e la volontà della moglie si convince ad un cambiamento fondamentale per la loro vita di coppia e, soprattutto, per la realizzazione dei desideri di Amélie: “Vorresti lavorare? – Sì, disse [...] vorrei lavorare con te,



in un'attività commerciale. Avere un negozio nostro. Assumerci insieme responsabilità. Guadagnare o perdere denaro insieme (ibidem, pp. 521-522, v.1). L'occasione di avviare un'attività autonoma si presenta grazie alle conoscenze del marito: "Ne ho trovato uno che è nelle nostre possibilità" (ibidem, p. 531). I due giovani colgono l'occasione al volo: "Si tratta di un piccolo caffè [...] Ah dimenticavo: oltre al caffè, il fondo commerciale comprende anche sei camere affittate come meubl  al piano sopra al locale" (ibidem, pp. 534 e 537). La localizzazione del caffè non è certo prestigiosa; si tratta di un quartiere popolare di Parigi: "[...] il caffè si trovava in rue di Montreuil, col nome di *Cycliste-couronné*" (ibidem, p. 540, v.1).

Le indubbie capacità della coppia, nonché la determinazione di Am lie, in breve tempo possono permettere di migliorare la situazione economica dei due giovani: "[...] Secondo i suoi calcoli, se la loro attivit  avesse continuato a prosperare in quel modo, in meno di due anni, senza troppe rinunce, avrebbero finito di pagare i loro debiti" (ibidem, p. 570). In questo percorso cos  definito rientra anche la maternit , gestita con serenit , senza modificare troppo le abitudini di lavoro: "[...] senza lasciare la cassa, Am lie utilizz  presto i momenti di minore affluenza per confezionare coprifasce e completini all'uncinetto" (ibidem, p. 609).

La figura di Am lie   a tutti gli effetti quella di una donna attiva, in grado di gestire appieno l'attivit  familiare, senza rinunce alla vita intima e familiare.   solo una questione di organizzazione: la figura femminile definita da Troyat anticipa la donna consapevolmente *multitasking* che si diffonder  nei decenni successivi, in particolare nei contesti urbani del mondo occidentale (Marry, 2006; Ripa, 2007). Ci  che il romanziere riporta in pi , grazie alle sue narrazioni,   l'origine di tutto ci : la donna nel mondo rurale tradizionale   sempre stata ed   *multitasking*, anche se questa sua capacit  di gestire molteplici attivit  in contemporanea quasi mai, almeno ufficialmente, le   stata riconosciuta (Chevalier, 2001, Marengo, 2016b).

### **La bistrote e la guerra: la maturit  e la piena autonomia professionale**

Lo scoppio della prima guerra mondiale cambia le carte in tavola. Col marito al fronte, Am lie si ritrova sola nel nuovo ruolo di madre, e deve pure occuparsi del caff , fino ad allora gestito insieme al coniuge. Coadiuvata dal giovane fratello, si adatta e si riorganizza: "Dal suo posto, Am lie intravedeva la figura del fratello, dritta contro il vetro,

in cui il nome si leggeva al contrario, su lettere di smalto bianco: *Al Cycliste couronn . Casa Mazalaigue. Caff  10 centesimi a tazza [...] telefono*. Aveva disdetto l'abbonamento telefonico per ridurre le spese, ma la scritta era rimasta" (Troyat, v. 2, p. 7). La peculiare situazione finisce per far crescere e maturare rapidamente la donna. Sogni e aspettative per il futuro non vengono certo meno, ma sono temporaneamente messi tra parentesi, in attesa della fine della guerra. Il cambiamento pi  evidente di Am lie   da individuarsi nell'acquisizione di una completa autonomia nella gestione del quotidiano e dell'attivit  commerciale (Picco, 2006).

  a questo punto che l'equilibrio della coppia muta; il romanziere sottolinea il cambiamento attraverso i consigli ma, e soprattutto, le preoccupazioni ed del marito: "Spero che tu non ti stia stancando troppo a gestire il caff  e occuparti della piccola [...] se ti trovi in difficolt , vai dal commissario di quartiere.   sempre stato gentile con noi. Ti sapr  consigliare" (Troyat, v. 2, p. 30). Am lie ha tuttavia raggiunto un livello tale di maturit  che riesce a sorprendere il coniuge, tornato per un permesso dal fronte: "Pierre ammirava la spigliatezza impermeabile alla fatica di sua moglie, che maneggiava bottiglie e bicchieri, partecipava alle conversazioni e incassava il dovuto con un sorriso [...] l'attivit  era in buone mani. Questa constatazione, che avrebbe dovuto rassicurarlo, non fece che accrescere la sua malinconia" (ibidem, p. 176).

Il dinamismo della giovane donna preoccupa il marito che non si capacita del suo cambiamento. Si rende conto che sta perdendo il suo ruolo di capofamiglia, e che la moglie non ha pi  bisogno del suo aiuto e del suo giudizio (Rauch, 2001). La *business woman* che   diventata tiene testa alle rimostranze anche pi  forti: "Che vuoi che faccia? Che riceva i clienti col muso? Che li metta alla porta? – Voglio che tu chiuda il caff  per la durata della guerra, disse lui. [...] – Mai, disse lei alzando il mento con un atteggiamento di sfida. – S  Am lie! – No, Pierre" (ibidem, p. 189). Autonomia e decisionismo sono dovute non solo alla maturit , ma anche ad un livello di istruzione sufficiente da permetterle di potersi giostrare tra contabilit , regolamenti e nuove opportunit  (Solar, 1992).

Gli sforzi di Am lie si devono per  confrontare con il ferimento del marito al fronte e la sua lunga e dolorosa convalescenza.   in questo momento che si afferma la donna adulta, in grado di assumersi la responsabilit  di tutta la famiglia. Una donna che, malgrado le difficolt , riesce a programmare quell'ascensione socio-economica tanto sperata dalla coppia prima della guerra: "Che farebbe lei al mio posto? [...] Venderei. [...]"



Potrebbe investire il capitale in un altro caffè. [...] Tra quelli che fornisco, ho per le mani qualcosa che potrebbe interessarla” (ibidem, pp. 451-452). Il particolare contesto familiare, invece di frenarla, sprona Amélie: si rende conto che un’occasione del genere difficilmente potrebbe ripresentarsi. Già il nome del nuovo fondo commerciale alleggerisce la responsabilità della scelta: “Come si chiama il caffè? – *Le Cristal*. [...] Si trova a fianco del *Trianon Lyrique*, e questo è particolarmente interessante, disse. Avrete il pubblico del teatro negli intervalli” (ibidem, p. 455). Il processo di maturazione personale e di acquisizione di autonomia professionale si completa, chiudendo una sorta di “circolo virtuoso” che, a causa della passività del marito mai veramente ripresosi dalle ferite di guerra, le permette di assumere a pieno titolo la responsabilità economica della famiglia. La donna d'affari si è affermata, i suoi modi si sono affinati: è ormai in grado di proiettare se stessa e la sua famiglia nel futuro, senza tuttavia dimenticare i sogni del passato (Marry, 2006; Picco, 2006).

Troyat trasforma Amélie nel simbolo delle donne che nel periodo bellico hanno raggiunto un’eguaglianza di genere insperata, anche se spesso loro malgrado o “per causa di forza maggiore”. Una volta il conflitto terminato, molte sono rientrate nei ruoli abituali: non sempre però questo è successo, soprattutto per coloro che hanno ripreso a svolgere o coadiuvare i congiunti in attività autonome o, inurbate, hanno invece scelto il lavoro in fabbrica.

#### **Da coadiuvante a lavoratrice autonoma: la transizione verso l’indipendenza professionale in un contesto spazio-temporale turbolento**

Amélie riesce con caparbietà a trasformare i sogni in realtà grazie al duro lavoro ed alla sua perspicacia: “Il giro d'affari del *Cristal* era stato così elevato che, nel 1930, Pierre e lei avevano potuto cedere la loro attività per un prezzo superiore a quello pagato. L’hotel *Les Deux Chamois*, invece, non era caro [...] Amélie aveva realizzato il suo sogno di ragazza” (ibidem, v. 4, p. 21). Il nascente turismo invernale, ancora d’*élite* ma comunque già parecchio diffuso tra la buona borghesia e l’aristocrazia francese, permette quindi al nucleo familiare di lasciare la metropoli per una nuova destinazione: la stazione turistica di Megève nelle Alpi francesi.

I principi commerciali, il buon senso, nonché il buon gusto della donna non vengono meno nemmeno questa volta: “Vetrate limpide, [...] poltrone di cuoio, tavolini e portacenere alti; ogni oggetto,

in questo luogo, era stato previsto per il relax dei clienti [...] Seduta al suo tavolo, Amélie si occupava del libro dei conti” (ibidem, pp. 13-14). Il suo ruolo di “timoniera” si è ancora rafforzato, sostenuta in alcuni casi dalla figlia adolescente, lasciando a Pierre, marito e padre, un ruolo di semplice comprimario. L’ormai matura Amélie è pure in grado di svolgere un’attività pubblicitaria ante litteram: “Elisabeth si divertiva molto ad ascoltare sua madre mentre celebrava gli sport invernali nella regione, anche se si era sempre rifiutata di mettere gli sci ai piedi” (ibidem, p. 35).

Con Elisabeth è la terza generazione che si affaccia alla vita attiva. Il periodo tra le due guerre è caratterizzato da mutamenti economici, sociali e culturali ancora più sostenuti che nei decenni precedenti. Il ruolo della donna nelle società dei Paesi occidentali non è ancora così ben definito e, spesso, deve ancora rimettersi alle scelte degli uomini di famiglia. Il tipo di educazione ricevuto da Elisabeth, nonché l’esempio della genitrice, permette al romanziere di definirla quale antesignana di un movimento di emancipazione che si affermerà ben più tardi. Da poco sposata la giovane donna non chiede, ma annuncia: “– Ho deciso di imparare a guidare [...] – Sì, riprese Elisabeth. Mi sono iscritta ad una scuola guida. Oggi pomeriggio faccio la prima lezione di guida” (ibidem, p. 266).

Henry Troyat “cesella” con cura e fermezza la figura della giovane, coinvolta in vicende complesse che ben rappresentano il periodo tra le due guerre, caratterizzato da confusione ed incertezza nei modi di essere e di vivere. Malgrado ciò, Elisabeth manifesta quel fiuto creativo e commerciale già emerso con la nonna ed affermatosi con la madre. Amélie, donna d'affari concreta e competente, riflette ad alta voce con la figlia: “– A parole tutto è bello Elisabeth. Questa gestione che ti propongo, bisogna capire se è un’operazione redditizia. – Perché non dovrebbe esserlo? Un negozio di dischi e di cartoleria, via Marbeuf, non bisogna lasciarsi sfuggire l’occasione!” (ibidem, p. 14).

Lo scoppio della seconda guerra mondiale non facilita certo la riuscita professionale della ragazza, soprattutto nella Parigi occupata dai tedeschi, che costituiscono l’essenziale della sua clientela: “Mise il disco sul pick-up. Il feldwebel ascoltò le prime misure e fece una smorfia” (ibidem, p. 31). Malgrado le difficoltà nell’approvvigionamento del negozio, la creatività non manca al fine di differenziarne l’offerta. La presenza nella metropoli occupata di artigiane – ancora una volta donne – in grado di offrirle articoli *souvenir* di Parigi e bigiotteria, si trasforma in un nuovo filone commerciale alquanto redditizio: “Confessò che i suoi



introiti erano molto bassi e che sperava di incrementarli vendendo articoli di Parigi [...] Aspetti, mi viene un'idea. Mia zia produce bambole, foulard e ninnoli di ogni tipo. Ha gusto. Se vuole, la metto in contatto con lei" (ibidem, p. 322). La *business woman* emerge e si afferma; la maturità personale, acquisita attraverso numerose traversie, conferisce ad Elisabeth la sicurezza che ancora le faceva difetto. L'ultima fase del secondo conflitto mondiale rende la metropoli alquanto insicura e, su suggerimento del marito partigiano, la donna accetta di sospendere l'attività del negozio, soprattutto per proteggerlo da eventuali saccheggi: "Chiudiamo provvisoriamente. Mi aiuta a fare l'inventario per favore? [...] Correva voce che due reggimenti di SS, specializzati nei combattimenti urbani, fossero stati riuniti a Parigi" (ibidem, p. 562). Ormai non c'è altro da fare che attendere il dopoguerra per ridefinire nuovi obiettivi e cogliere le nuove opportunità che la vita riserverà alla donna ed alla sua famiglia.

L'ultima parte della saga permette a Troyat di coniugare i mutamenti nei ruoli e relazioni di genere ad un'evoluzione fondamentale delle attività professionali della donna nella società francese. Maria e Amélie, nonna e madre, pur gestendo di fatto le attività commerciali familiari in prima persona, hanno occupato, formalmente, il ruolo di comprimarie. Elisabeth, la nipote, può decidere autonomamente il suo destino professionale, assumendosi la piena responsabilità delle sue scelte. Il romanziere costruisce quest'ultima figura femminile già annunciando i cambiamenti del dopoguerra, con le donne che non rientrano più, o molto meno, nel ruolo casalingo tradizionale, ma si inseriscono stabilmente nel tessuto produttivo dei Paesi occidentali.

### **Corsi, ricorsi e percorsi professionali al femminile: le traiettorie individuali essenza dei mutamenti societali del XX secolo**

Le analisi condotte in questo saggio, nonché gli estratti dei romanzi utilizzati, mettono chiaramente in evidenza quanto per le donne l'accesso all'attività lavorativa riconosciuta, e a maggior ragione a quella di imprenditrice, abbia seguito itinerari accidentati non sempre analizzabili con gli usuali strumenti di ricerca geografica e delle scienze sociali. L'approccio geoletterario e la saga letteraria scelta hanno permesso di penetrare nella complessità dei cambiamenti socio-economici e culturali della Francia della prima metà del secolo XX secolo, grazie alla scelta di Henry Troyat di

rappresentarli "in essenza" con l'ausilio di alcuni percorsi di vita al femminile. I risultati raggiunti confermano quanto scritto da Y-Fu Tuan quando sostiene che: "Una pagina di parole ben scelte può rendere nitido e cristallino un mondo che altrimenti si dissolverebbe per l'impossibilità di riuscire a metterlo a fuoco" (Tuan, 1976, p. 268).

Le narrazioni di Henri Troyat, nonché le traiettorie di vita e di lavoro seguite da Maria, Amélie e Elisabeth, permettono di sottolineare con forza che: "La verità dell'invenzione va là di là della mera realtà dei fatti. La realtà immaginaria può trascendere o contenere più verità della realtà fisica o quotidiana. E in questo consiste il paradosso della letteratura. Anche se diversa nella sua essenza, e quindi povera in quanto fonte documentaria per il materiale sui luoghi, le persone o le comunità, la letteratura ha tuttavia una superiorità peculiare sul resoconto dello studioso di scienze sociali" (Pocock, 1989, p. 255). Accompagnare le tre donne nelle loro traiettorie personali e professionali ha dunque permesso di cogliere nella loro essenza l'insieme delle trasformazioni dei rapporti di genere dell'ultimo secolo (Saraceno, Piccone Stella, 1996; Ferrières et alii, 2000; Perrot, 2000). Questo a conferma che "[...] La verità letteraria ha una propria universalità: si occupa apparentemente di un solo individuo, ma esige una risposta da parte di ognuno; è quindi una verità più significativa dal punto di vista umano" (Pocock, 1989, p. 255).

### *Bibliografia*

- Brousseau M., *Des romans géographes*, Paris, L'Harmattan, 1996.
- Chevalier M., *Géographie et Littérature*, Société de géographie de Paris, hors série, no 1500 bis, 2001.
- Chombart de Lauwe M.-J., Chombart de Lauwe P.-H. (1963), *La femme dans la société: son image dans différents milieux sociaux*, Paris, C.N.R.S.
- Dousset C., «Commerce et travail des femmes à l'époque moderne», *Cahiers de Framespa*, n. 1, 2006 - (<http://framespa.univ-tlse2.fr/actualites/christine-dousset-commerce-et-travail-des-femmes-a-l-epoque-moderne-en-france-32136.kjsp>).
- Ferrières M., Dermenjian G., Guilhaumou J., Lapiet M. (a cura di), *Femmes entre ombre et lumière: recherches sur la visibilité sociale, XVIe XXe siècle*, Aix, Publisud, 2000.
- Lando F. (a cura di), *Fatto e finzione. Geografia e letteratura*, Pisa, EtasLibri, 1993.
- Lauffer J., Marry C. (a cura di), *Le travail du genre. Les sciences sociale du travail à l'épreuve des différences de sexe*, Paris, La Découverte, 2003.
- Lévy B., "Géographie et littérature. Une synthèse historique", in *Le Globe. Revue genevoise de littérature*, tome 146, 2006, pp. 25-52.
- Marengo M., *Geografia e letteratura. Piccolo manuale d'uso*, Bologna, Patron, 2016a.
- Marengo M., "Le campagne francesi tra deruralizzazione e



- nuove opportunità di sviluppo. Una riflessione a partire da rappresentazioni letterarie contemporanee”, Atti del X CITURDES Congreso Internacional de Turismo Rural y Desarrollo Sostenible, Santiago de Compostela, 2016b, pp. 189-200.
- Marengo M., *From the rural “terroir” to the “neorural” novel: the contradictions and complementarities between popular and high literature in contemporary France*, in Fournier M. (a cura di), *Rural writing Geographical imaginary and expression of a new regionality*, Newcastle Upon Tyne (GB), Cambridge Scholars Press, 2017 (in stampa).
- Marry C., *Variations sur le sexe des métiers*, in Catherine Vidal C. (a cura di), *Féminin-masculin. Mythes et idéologies*, Paris, Belin, 2006, pp. 83-93.
- Maruani M., Meron M., *Un siècle de travail des femmes en France, 1901-2011*, Paris, La Découverte, 2012.
- Peraldo E. (a cura di), *Literature and geography: the writing of space throughout History*, Newcastle Upon Tyne (GB), Cambridge Scholars Press, 2016.
- Perrot M., *L'histoire saisie par le genre*, in Michaud Y. (a cura di), *Qu'est-ce que la société*, Odile Jacob, Paris, 2000, pp. 253-271.
- Picco D. (a cura di), “Femmes d'affaires”, in *Annales du Midi*, t. 118, n. 253, 2006 (numero monografico).
- Pocock D.C., *La letteratura d'immaginazione e il geografo*, in Botta G. (a cura di), *Cultura del viaggio. Ricostruzione storico-geografica del territorio*, Milano, Unicopli, 1989, pp. 253-262.
- Rauch A., *Crise de l'identité masculine, 1789-1914*, Hachette, 2001.
- Ripa Y., *Les femmes en France, 1880 à nos jours*, Éditions du Chêne, Paris, 2007.
- Saraceno C., Piccone Stella S. (a cura di), *Genere. La costruzione sociale del femminile e del maschile*, Bologna, Il Mulino, 1996.
- Solar C., «Du silence à la parole: les femmes en quête d'une éducation», *Critique féministe des disciplines - Cahiers du GREMF*, Québec, Univ. Laval, 1992.
- Tissier J.-L., *Géographie et littérature*, in Bailly A., Ferras R., Pumaïn D. (a cura di) *Encyclopédie de la Géographie*, Paris, Economica, 1992, pp. 217-239.
- Troyat H., *Les semailles et les moissons*. Vol. 1, Paris, Plon-livre de Poche, 1953.
- Troyat H., *Les semailles et les moissons*. *Amélie*, Vol. 2, Paris, Plon-livre de Poche, 1955.
- Troyat H., *Les semailles et les moissons*. *La grive*, Vol. 3, Paris, Plon-livre de Poche, 1956.
- Troyat H., *Les semailles et les moissons*. *Tendre et violente Elisabeth*, Vol. 4, Paris, Plon, 1957.
- Troyat H., *Les semailles et les moissons*. *La rencontre*, Vol. 5, Paris, Plon-livre de Poche, 1958.
- Tuan Y-F., *Literature, experience and environmental knowing*, in Moore G.T., Golledge R.G. (a cura di), *Environmental Knowing. Theories, Research and Methods*, Stroudsburg Pennsylvania, Dowden, Hutchinson and Ross, 1976, pp. 260-272.
- Westphal B., *La Géocritique. Réel, fiction, espace*, Paris, Les Éditions de Minuit, 2007.

### Note

- <sup>1</sup> L'autore è conosciuto soprattutto per le sue saghe letterarie incentrate sulla Francia e sulla Russia, suo Paese d'origine. La scelta della letteratura popolare l'ha in parte emarginato dagli ambiti letterari francesi più prestigiosi, malgrado sia divenuto già dal 1959 accademico di Francia.

